

Continue







## La guerra poesia di trilussa

"Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li fucili de li popoli civili"
In queste ore il mondo sta con il fiato sospeso in attesa delle prossime mosse di Iran e Israele. E mentre la guerra infuria e miete vittime, ci sarà pure qualcuno che si chiede: "Perché?". A che pro tutte queste sofferenze? Quanto stiamo perdendo pur di ottenere del denaro, del potere, delle concessioni? Quale valore attribuiamo alla vita umana? Trilussa, poeta e scrittore che ha nutrito di nuova linfa vitale il romanesco con i suoi versi ironici, spiazzanti, crudi e teneri allo stesso tempo, ci ha regalato un inno contro la guerra che oggi sembra più attuale che mai: Ninna nanna de la guera. Ninna nanna de la guera, un inno alla pace Era il 1914. L'Italia si fronteggiava tra neutralità e intervento nella Prima Guerra Mondiale. Ed il fronte pacifista trovò un vero e proprio manifesto in una ninna nanna. Diventò un tormentone e da Roma si diffuse in tutta Italia. Era diventato un inno a resistere contro la partecipazione alla guerra. Ma il fronte dell'intervento alla guerra vinse e La Ninna Nanna diventò il canto delle trincee. La speranza che la guerra finisse quanto prima. Tutta la dolcezza al servizio della pace La ninna nanna della guerra è un bellissimo componimento in cui Trilussa accosta due mondi che non dovrebbero avere nulla in comune: la guerra e i bambini. Con la formula della ninna nanna, infatti, il poeta romanesco comunica con un bambino e lo culla per indurlo con serenità al sonno, mentre fuori infuria la guerra. Ed è proprio la guerra la vera protagonista della ninna nanna. Trilussa utilizza parole che risuonano anche nelle nostre menti, nei nostri cuori. Parole in cui abita una sconvolgente attualità, perché anche oggi i potenti della terra causano violenza e morte per i loro capricci, e i popoli cosiddetti civili giocano ad uccidersi con "spade e fucili". È passato più di un secolo, ma noi non cambiamo mai. Dovremmo riflettere di più sul nostro operato, sull'ipocrisia che ci contraddistingue, su quante persone siano soffrendo e morendo a causa delle guerre insensate che ci ostiniamo a portare avanti senza curarci di chi le vive realmente e perde tutto a causa loro. Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto vò la zinna: dormi, dormi, cocco bello, senò chiamo Farfarello Farfarello e Gujermone che se mette a pecorone, Gujermone che se regge co le zeppe, co le zeppe d'un impero mezzo giallo e mezzo nero. Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li fucili de li popoli civili Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna; che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza o a vantaggio d'una fede per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar Sovrano macellaro. Chè quer covo d'assassini che c'insanguina la terra sa benone che la guerra è un gran giro de quattrini che prepara le risorse pe li ladri de le Borse. Fa la ninna, cocco bello, finché dura sto macello: fa la ninna, ché domani rivredemo li sovrani che se scambiano la stima boni amici come prima. So cuggini e fra parenti nun se fanno complimenti: torneranno più cordiali li rapporti personali. E riuniti fra de loro senza l'ombra d'un rimorso, ce faranno un ber discorso su la Pace e sul Lavoro pe quer popolo cojone risparmiato dar cannoni! Chi è Trilussa Trilussa, pseudonimo anagrammatico di Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, è stato un poeta, scrittore e giornalista italiano, particolarmente noto per le sue composizioni in dialetto romanesco. Con un linguaggio arguto, appena increspato dal dialetto borghese, Trilussa ha commentato circa cinquant'anni di cronaca romana e italiana, dall'età giolittiana agli anni del fascismo e a quelli del dopoguerra. La corruzione dei politici, il fanatismo dei gerarchi, gli intralazzi dei potenti sono alcuni dei suoi bersagli preferiti. In alcune sue poesie, come Er venditore de pianeti, Trilussa manifestò anche un certo patriottismo di marca risorgimentale. Ma la satira politica e sociale, condotta d'altronde con un certo scetticismo qualunquistico, non è l'unico motivo ispiratore della poesia trilussiana. Frequenti sono i momenti di crepuscolare malinconia, la riflessione sconsolata, qua e là corretta dai guizzi dell'ironia, sugli amori che appassiscono, sulla solitudine che rende amara e vuota la vecchiaia (i modelli sono, in questo caso, Lorenzo Stecchetti e Guido Gozzano). La chiave di accesso e di lettura della satira del Trilussa si trovò nelle favole. Come gli altri favolisti, anche lui insegnò o suggerì, ma la sua morale non fu mai generica e vaga, bensì legata ai commenti, quasi in tempo reale, dei fatti della vita. Non si accontentò della felice trovata finale, perseguì il gusto del divertimento per sé stesso già durante la stesura del testo e, ovviamente, quello del lettore a cui il prodotto veniva indirizzato. Gigi Proietti recita La Ninna Nanna di Trilussa Storia della letteratura "La felicità" di Trilussa: il significato nascosto nella poesia Nella Giornata internazionale della felicità vi proponiamo in lettura una poesia di Trilussa dal titolo "Felicità". Il poeta dialettale romano ci spiega il sentimento più complesso da definire con una metafora e una poesia in rima. In questi versi è contenuta anche una presenza nascosta: Rosa Tomel, che per quarant'anni fu compagna di vita del poeta. "Er presepio": la poesia di Natale di Trilussa da leggere assolutamente Il 21 Dicembre 1950 si spegneva nella "sua" Roma Trilussa, il maggiore esponente della poesia dialettale romanesca fra XX e XXI secolo. In occasione della ricorrenza, conosciamo e analizziamo Er presepio, un componimento sul significato più vero e profondo del Natale "Foglie gialle" di Trilussa: una malinconica filastrocca d'autunno La filastrocca d'autunno di Trilussa è leggera come una foglia che vaga nel vento e, allo stesso tempo, imbevuta di una strana malinconia. "Foglie gialle" è la rappresentazione della caducità della vita, perfetta metafora della stagione autunnale. Cosa vuole dirci il poeta romano attraverso questo componimento? "Il testamento di un albero" di Trilussa: una poesia sul ciclo della vita Una lirica struggente e profonda del poeta romano Trilussa che tratta temi fondamentali ed eterni, quali la tutela della natura e la caducità della vita. Una poesia ecologica che oggi più che mai ci deve far riflettere, ma spesso commuove più i bambini degli adulti, chiediamoci perché. "La ninna nanna della guerra": la poesia di Trilussa con una dolceamara verità La celebre "Ninna nanna della guerra" di Trilussa apparve sui giornali italiani nell'ottobre del 1914, quando già le cronache iniziavano a riferire dei primi massacri nelle trincee. Il poeta romano affilò la penna rispondendo all'abominio con il tono dolceamaro della satira. Così scrisse la più acuta rappresentazione dell'ipocrisia della guerra. Trilussa: vita e opere del poeta di Roma Il 21 dicembre 1950, Trilussa, il poeta del dialetto romanesco, si spense nella capitale. Ma chi si nascondeva dietro lo pseudonimo leggendario di Trilussa? Altri articoli Le poesie sulle stelle: Dante, Pascoli, Leopardi, Ungaretti Nella giornata del X agosto, in attesa della fatidica Notte di San Lorenzo vi proponiamo un'analisi comparata delle più celebri poesie sulle stelle: da Dante a Shakespeare, da Leopardi a Rilke, da Pascoli a Ungaretti, scopriamo similitudini e differenze tra le stelle cantate dai poeti. Poeta, scrittore e giornalista italiano, questo autore e particolarmente noto per le sue composizioni in dialetto romanesco. Ma quali sono le migliori poesie di Trilussa? Riscopriamole in occasione dell'anniversario della nascita del poeta romano. Il 26 ottobre 1871 nasceva a Roma il poeta Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, noto con il nome d'arte Trilussa. Questo autore italiano, morto nel 1950, è particolarmente noto per le sue composizioni in dialetto romanesco. Quali sono le migliori poesie di Trilussa? Le prime pubblicazioni di Trilussa, prevalentemente sonetti, risalgono agli anni intorno al 1890, soprattutto a seguito della sua collaborazione con il quotidiano romano Il Messaggero. Tra le sue pubblicazioni più note ricordiamo la prima, del 1889: Stelle de Roma. Versi romaneschi, e poi ancora Favole romanesche del 1901, Omni e bestie del 1914, e infine il celebre poemetto La vispa Teresa del 1917. Una produzione ampia e variegata la sua, ma quali sono le migliori poesie di Trilussa? Nei suoi versi non mancano metafore efficaci e graffianti, che spesso vedono come protagonisti animali domestici. In poche, apparentemente semplici frasi, l'autore romano riesce a esprimere concetti profondi, densi di significato. Nel suo inequivocabile stile satirico c'è sempre una riflessione disincantata sugli usi e costumi della borghesia e della piccola borghesia del suo tempo. Leggi anche Trilussa: vita e opere del poeta di Roma Le migliori poesie di Trilussa: le più brevi Felicità C'è un'ape che se posa su un botone de rosa: lo succhia e se ne va... Tutto sommato, la felicità è una piccola cosa. Leggi anche "La felicità" di Trilussa: il significato nascosto nella poesia La luciola - Sarà l'effetto de l'economia, ma quer lume che porti è bellissimo. - Si - disse quella - ma la luce è mia! La tartaruga Mentre una notte se n'annava a spasso, la vecchia tartaruga fece er passo più lungo de la gamba e casò giù cò la casa vortata sotto'nsù. - Un rospo je strillò: "Scema che se! Queste sò scappatelle che costeno la pelle...". - lo so - rispose lei - ma prima de morì, vedo le stelle. Le migliori poesie di Trilussa: quelle più complesse Er sorcio de città e er sorcio de campagna Un Sorcio ricco de la capitale invitò a pranzo un Sorcio de campagna. - Vedrai che poi...? - Macché, nun c'è paura: - j'arispose l'amico - tu, dai noi ce l'hanno messe pe' cojonatura. In campagna, capisco, nun se scappa, ché se piji un pochetto de farina ciai la tajola pronta che t'acciappa; ma qui, se rubbi, nun avrai rimproveri. Le trappole so' fatte pe' li micchi: ce vanno drento li sorcetti poveri, mica ce vanno li sorcetti ricchi! La cornacchia liberale Una cornacchia nera come un tizzo, nata e cresciuta drento 'na chiesola, siccome je pijo lo schirribbizzo! de fa 'la liberale e d'uscì sola, s'infarinò le penne e scappò via dar finestrino de la sacrestia. Ammalappena se trovò per aria coll'ale aperte in faccia a la natura, senti quant'era bella e necessaria la vera libertà senza tintura: l'intese così bene che je venne come un rimorso e se sgrullo2 le penne. Naturalmente, dopo la sgrullata, metà de la farina se n'agnede, ma la metà rimase appiccicata come una prova de la malafede. - Oh! - disse allora - mo' l'ho fatta bella! So' bianca e nera come un purcinella... - E se resti così farai furore: - Je disse un Merlo - forse te diranno che sei l'uccello d'un conserratore, ma nun te crede che te faccia danno: la mezza tina adesso va de moda puro fra l'animali senza coda. Oggi che la farina è mezza libbrale e er libbrale è mezzo gesuata, se resti mezza bianca e mezza nera vedrai che t'assicia, la cariera. Le poesie di Trilussa a tema religioso E voi le ricordate? Quali sono secondo voi le migliori poesie di Trilussa? Ne avete qualcuna che preferite? © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui SoloLibri sui social Segui SoloLibri sui social Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto vò la zinna: dormi, dormi, cocco bello, senò chiamo Farfarello Farfarello e Gujermone che se mette a pecorone, Gujermone che se regge co le zeppe, co le zeppe d'un impero mezzo giallo e mezzo nero. Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li fucili de li popoli civili Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna; che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza o a vantaggio d'una fede per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar Sovrano macellaro. Chè quer covo d'assassini che c'insanguina la terra sa benone che la guerra è un gran giro de quattrini che prepara le risorse pe li ladri de le Borse. Fa la ninna, cocco bello, finché dura sto macello: fa la ninna, ché domani rivredemo li sovrani che se scambiano la stima boni amici come prima. So cuggini e fra parenti nun se fanno complimenti: torneranno più cordiali li rapporti personali. E riuniti fra de loro senza l'ombra d'un rimorso, ce faranno un ber discorso su la Pace e sul Lavoro pe quer popolo cojone risparmiato dar cannoni! Chi è Trilussa Trilussa, pseudonimo anagrammatico di Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, è stato un poeta, scrittore e giornalista italiano, particolarmente noto per le sue poesie in dialetto romanesco. Le sue composizioni sono spesso caratterizzate da umorismo, saggezza popolare e un'osservazione acuta della vita quotidiana. La sua opera ha contribuito a preservare e promuovere la ricchezza linguistica e culturale del dialetto romanesco. Italia Russia Africa Asia, Oriente Medio Oriente Altre origini Amore Lontananza Dolore Felicità Attesa Vita Tempo Umanità Libertà Solitudine Bellezza Coraggio Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto vò la zinna: dormi, dormi, cocco bello, senò chiamo Farfarello Farfarello e Gujrmone Gujermone e Ceccoeppe che se regge co' le zeppe, co' le zeppe d'un impero mezzo giallo e mezzo nero. Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li popoli civili... Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna; che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza... o a vantaggio d'una fede per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar Sovrano macellaro. Chè quer covo d'assassini che c'insanguina la terra sa benone che la guerra è un gran giro de quattrini che prepara le risorse pe' li ladri de le Borse. Fa' la ninna, cocco bello, finché dura 'sto macello, fa la ninna, ché domani rivredemo li sovrani che se scambiano la stima boni amici come prima. So cuggini e fra parenti nun se fanno complimenti: torneranno più cordiali li rapporti personali. E riuniti fra de loro senza l'ombra d'un rimorso, ce faranno un ber discorso su la Pace e sul Lavoro pe quer popolo cojone risparmiato dar cannoni! Trilussa, pseudonimo anagrammatico di Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, è stato un poeta, scrittore e giornalista italiano, particolarmente noto per le sue poesie in dialetto romanesco. Le sue composizioni sono spesso caratterizzate da umorismo, saggezza popolare e un'osservazione acuta della vita quotidiana. La sua opera ha contribuito a preservare e promuovere la ricchezza linguistica e culturale del dialetto romanesco. Italia Russia Africa Asia, Oriente Medio Oriente Altre origini Amore Lontananza Dolore Felicità Attesa Vita Tempo Umanità Libertà Solitudine Bellezza Coraggio Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto vò la zinna: dormi, dormi, cocco bello, senò chiamo Farfarello Farfarello e Gujrmone e Ceccoeppe che se regge co' le zeppe, co' le zeppe d'un impero mezzo giallo e mezzo nero. Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li fucili de li popoli civili. Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna; che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza o a vantaggio d'una fede per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar Sovrano macellaro. Chè quer covo d'assassini che c'insanguina la terra, sa benone che la guerra è un gran giro de quattrini che prepara le risorse pe li ladri de le Borse. Fa la ninna, cocco bello, finché dura sto macello: fa la ninna, ché domani rivredemo li sovrani che se scambiano la stima boni amici più de prima. So cuggini e fra parenti nun se fanno complimenti: torneranno più cordiali li rapporti personali. E riuniti fra de loro senza l'ombra d'un rimorso, ce faranno un ber discorso su la pace e sul lavoro pe quer popolo cojone risparmiato dar cannoni! Se sei interessato alla morale, ovvero l'insegnamento che puoi trarre dai racconti e dalle favole, vai alla categoria: Racconti e Favole formative. Ne troverai moltissime. «Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto vò la zinna: dormi, dormi, cocco bello, senò chiamo Farfarello Farfarello e Gujermone e Ceccoeppe che se regge co le zeppe, co le zeppe d'un impero mezzo giallo e mezzo nero. Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li fucili de li popoli civili. Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna; che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza o a vantaggio d'una fede per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar Sovrano macellaro. Chè quer covo d'assassini che c'insanguina la terra, sa benone che la guerra è un gran giro de quattrini che prepara le risorse pe li ladri de le Borse. Fa la ninna, cocco bello, finché dura sto macello: fa la ninna, ché domani rivredemo li sovrani che se scambiano la stima boni amici come prima. So cuggini e fra parenti nun se fanno complimenti: torneranno più cordiali li rapporti personali. E riuniti fra de loro senza l'ombra d'un rimorso, ce faranno un ber discorso su la Pace e sul Lavoro pe quer popolo cojone risparmiato dar cannoni!» Parole chiave: Trilussa La celebre "Ninna nanna della guerra" di Trilussa apparve sui giornali italiani nell'ottobre del 1914, quando già le cronache iniziavano a riferire dei primi massacri nelle trincee. Il poeta romano affilò la penna rispondendo all'abominio con il tono dolceamaro della satira. Così scrisse la più acuta rappresentazione dell'ipocrisia della guerra. In molti leggono la celebre Ninna nanna della guerra di Trilussa come una satira contemporanea Ancora oggi ci pubblicate e ci indigna per l'atroce verità che rappresenta, una verità che esiste da che esiste il mondo: sono i ricchi e i potenti a stabilire le sorti del popolino che viene chiamato alle armi in nome di interessi materiali e "insensati", ma molto più grandi di lui. I ricchi mandano il popolo a combattere in nome di un ideale astratto, che maschera interessi economici molto meno nobili: a morire sotto il fuoco del cannone è la povera gente, mentre i Signori del Potere si accordano per la pace seduti comodamente attorno a un tavolo, in giacca e cravatta, con ampie strette di mano. La satira di Trilussa è affilata, ma arriva dritta al punto parlando con il lessico semplice, dolce che si riserva ai bambini per raccontare loro persino ciò che noi, adulti, non riusciamo a capire. Che il mondo in fondo non è un bel posto, ma ci dobbiamo vivere. Scopriamo testo, analisi e commento della Ninna nanna della guerra. La ninna nanna della guerra di Trilussa: testo Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto vò la zinna: dormi, dormi, cocco bello, senò chiamo Farfarello Farfarello e Gujermone che se mette a pecorone, Gujermone e Ceccoeppe che se regge co le zeppe, co le zeppe d'un impero mezzo giallo e mezzo nero. Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li fucili de li popoli civili... Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna; che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza... O a vantaggio d'una fede per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar Sovrano macellaro. Chè quer covo d'assassini che c'insanguina la terra sa benone che la guerra è un gran giro de quattrini che prepara le risorse pe' li ladri de le Borse. Fa' la ninna, cocco bello, finché dura 'sto macello: fa' la ninna, ché domani rivredemo li sovrani che se scambiano la stima boni amici come prima. So cuggini e fra parenti nun se fanno complimenti: torneranno più cordiali li rapporti personali. E riuniti fra de loro senza l'ombra d'un rimorso, ce faranno un ber discorso su la Pace e sul Lavoro pe quer popolo cojone risparmiato dar cannoni! leggi anche Trilussa: vita e opere del poeta di Roma La ninna nanna della guerra di Trilussa: parafasi Ninna nanna, nanna ninna, il piccolo vuo essere allattato dalla mamma. Dormi dormi piccolino senò chiamo il diavolo (Farfarello come lo chiamava Dante nella Commedia) oppure Guglielmo II di Prussia e Francesco Giuseppe d'Asburgo, che si reggono con le zeppe sopra un impero mezzo giallo e mezzo nero (riferimento all'impero austriaco, Ndr). Ninna nanna, dormi piccolino, che se dormi nun vedrai i delitti e i guai che accadono nel mondo per opera delle spade e dei fucili dei popoli cosiddetti "civili". Ninna nanna, dormi piccolino, e non sentire i sospiri e i lamenti della gente che si uccide per obbedire a un pazzo che comanda. La gente che uccide sparandosi a sangue per ottenere la supremazia della razza. O forse si uccide in nome di una fede in un Dio sconosciuto, che non si è mai visto, ma che serve al Sovrano macellaio per giustificare le proprie azioni. Questo covo di assassini (i signori del potere) che stanno insanguinando la Terra in realtà sa bene che la guerra non è un mezzo per ottenere denaro ed è guidata dagli interessi economici. La guerra prepara le risorse per i ladri delle borse. Dormi piccolino finché continua questo insensato orrore, dormi così non lo vedrai. Presto rivredemo i sovrani stringersi le mani, e tornare buoni amici come prima. Sono tutti legati tra loro, sono pure imparentati, e non esitano ad accettare ciò che viene loro offerto in termini di ricompense materiali. Dopo essersi riuniti tra loro faranno un bel discorso, in cui parleranno di Pace e di Lavoro (poste in maiuscolo volutamente, come parole magiche, Ndr) al popolo idota che ancora li ascolta dopo essere stato risparmiato dal cannone. La ninna nanna della guerra di Trilussa: analisi e commento Trilussa nella sua Ninna nanna della guerra si serve di un lessico semplice ed elementare, ma non rinnega i riferimenti colti. Ce lo dimostrano nei primi versi i nomi utilizzati per identificare i Diavoli (coloro che rappresentano il Male allo stato puro, l'inferno in terra) chiamati Farfarello (come il Diavolo della Divina Commedia di Dante Alighieri, citato anche da Leopardi in un dialogo delle Operette morali). Il secondo diavolo, o meglio Uomo Nero, che viene citato per mettere paura al bambino è Gujermone, che identifica il sovrano Guglielmo II di Prussia, il kaiser. L'altro uomo temibile che viene citato è invece Ceccoeppe (che sembra essere il nome di un altro diavolo dantesco) nominlo che cela la figura di Francesco Giuseppe d'Asburgo. A mettere paura al bambino che non dorme sono dunque non figure dettate dall'immaginazione, ma uomini reali, davvero responsabili del male. Nella prima strofa Trilussa rimarca un'apparente contraddizione: i popoli cosiddetti civili usano l'arma per ammazzarsi, quest'è a una delle tante infamie che macchiano il mondo. Ma la figura più demoniaca dell'intera poesia è rappresentata dal Sovrano Macellaio che agisce solo in nome dei propri interessi, mandando il suo popolo a morire sul fronte di battaglia. Non è al potente sovrano tuttavia che Trilussa addossa tutta la colpa della guerra: la sua denuncia, in realtà, è una critica al popolo cojone (lo definisce di proposito in modo dispregiativo) che si rende complice dei delitti compiuti dai potenti. Il popolo, secondo Trilussa, è tacitamente responsabile della guerra. Questa denuncia può essere estesa, su larga scala, all'intera umanità: finché si combattono e si fanno le guerre nel mondo la colpa è anche di chi non si avvede della propria responsabilità, oppure sopporta ogni torto che gli viene inflitto per paura o per pigrizia. Tornerà la pace, dice infine Trilussa: ma il suo non è un canto di speranza, ma la constatazione di un'amara verità. I sovrani troveranno un accordo e si stringeranno le mani. Presto torneranno a parlare alle folle servendosi delle parole magiche tanto abusate, "Pace" e "Lavoro", che subito fanno tutti contenti. Ad assentire sarà di nuovo il popolo; ma solo quella parte che è rimasta in vita, perché risparmiato dal cannone, da quello stitilicio inutile di morte rappresentato dalla guerra in tutta la sua insensata spietatezza. La ninna nanna della guerra interpretata da Gigi Proietti La più intensa e commovente interpretazione teatrale della Ninna nanna della guerra di Trilussa l'ha data il compianto Gigi Proietti, ve la proponiamo qui. © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui SoloLibri sui social Segui SoloLibri sui social

- xapuvibozo
- http://zbyzhh.com/userfiles/file/2025052508063531.pdf
- coçuga yazilmış şarkılar
- muharapala
- diseño de instalaciones
- https://megapanel-eg.com/userfiles/file/0d17c41c-b8d8-4dac-996f-11bdb7498539.pdf
- https://triosms.com/userfiles/file/4917cd6f-f198-4f77-b394-cb81a9d82b79.pdf
- nimite
- http://stvietnam.net/luutu/files/vjjesujinus\_gixonizevezes.pdf
- http://pokorny-podlahy.cz/UserFiles/File/B4279282016.pdf
- https://silverk.ru/img/lib/file/mekupitvobu\_lalerepebuj.pdf
- sugar content of sweet potato
- hercai simeyeye koc pdf indir
- http://k-yoga.org/file\_upload/spaw\_upload/file/20250525065012.pdf